N. 17. 1-4-45.

LA VOCE DEI GIOVANI

LA SUPERSTIZIONE.

Chi é il "superstizioso"? E' quello che, facendo certi gesti senza senso, come portare addosso corni, gabbetti, quadrifogli, ferri di cavallo, ecc., crede di riuscir meglio nella vita; e teme invece che le cose vadano male se un gatto nero traversa la strada, se si rompe uno specchio, se si verse il sale, e cosi via.

Il risultato é che questa persona perderà ogni tanto qualche ottima occasione per i suoi affari, facendoli dipendere dai capricci dei gatti neri, e talvolta rinunzierà a un bel viaggio per non partire di venerdì o a un bel pranzo per non essere in 13 a tavola. Quanto all'aiuto che può venire dai gabetti e dai quadrifogli, é meglio non farci troppo assegnamento.

Eppure, se uno ci pensasse sopra un momentino, vedrebbe che il venerdì é un giorno come gli altri, il 13 un numero come gli altri, il gatto nero un gatto come gli altri, che sta dercando la sua gatta; e se si verse il sale l'unico guaio é che si é sciupato del sale, che oggi costa caro. Ma il superstizioso non pensa a queste cose: la credenza nelle superstizioni non é mai cosa seria e ragionata, ma é un insieme di abitudini da cui non si può o non si vuole staccarsi. Certe cose sono diventate simpatiche perché si é sempre sentito dire che portano fortuna: e certe altre cose, di cui si é sentito dire che portano disgrazia, ora ci fanno paura. Spesso queste credenze influiscono talmente su di noi che ci impediscono di valutare giustamente le situazioni e quindi di agire nel modo migliore, l'aver osservato qualche cattivo presagio può far nascere un senso di sfiducia tale da far fallire la nostra azione: e poi crediamo che quel fallimento sia una conferma della potenza della superstizione, mentre non é che un segno della nostra debolezza e ignoranza.

-FORSE ANCHE I CONCIMI CHIMICI E LE MACCHINE MODERNE SERVONO A QUALCOSA: MA QUELLO LA' E' IL VERO SISTEMA PER OTTENERE UN BUON RACCOLTO.

La superstizione é una delle servitù da cui dobbiamo liberarci: perché essa impedisce di agire nel modo più intelligente e con i maggiori frutti, perché essa insegna a non aver fiducia nelle proprie forze e ad aspettare sempre l'aiuto di qualche potenza misteriosa, e perché ci sarà sempre qualcuno che si spaccierà per intermediario fra noi e quella potenza misteriosa e sfrutterà così la nostra credulità per procurarsi ricchezze e per dominarci.

Ma come si fa a liberarsi dalle superstizioni?

Pensandoci sopra, rendendosi conto che sono soltanto stupide fantasie, abituandosi ad agire senza badarci, anzi facendo apposta ad andarci contro, per vincere il timore che ne abbiamo. E' questo un esercizio utilissimo per la propria educazione, che ciascuno dovrebbe subito cominciare.

E ce ne sarebbe bisogno, perché purtroppo noi Italiani crediamo moltissimo alle superstizioni di ogni genere: anche la dottrina cattolica non é altro che un enorme ammasso di superstizioni, profondamente radicatesi in noi attraverso i secoli, e che i preti sfruttano ricavandone lauti profitti. Veramente alcuni protesteranno dicendo che la dottrina cattolica é una religione e che quindi é un'altra cosa. Effettivamente la religione é una cosa ben diversa e ben più degna di un uomo, come spiegheremo un'altra volta. Ma spiegheremo anche come la dottrina cattolica, quale si presenta oggi, non é una religione ma una superstizione.

++

CHE COS'E' UN'IDEA POLITICA.

Si parla molto, in questi giorni di " idee politiche": socialismo, comunismo, democrazia, ecc. E ognuno si preoccupa di scegliersi la sua idea, e molti la scelgono come si scelgono le merci al mercato, cercando l'idea più comoda, o la più simpatica, o quella che ha il nome più bello.

Ora, che cos'é un'idea politica? E' come si deve scegliere la propria idea?

Le idee politiche sono le diverse risposte che, in diverse circostanze storiche, gli uomini hanno dato alla grande domanda: qual'é la migliore forma di governo? Alcune di queste idee sono state prima anunciate come programmi e poi messe in pratica, altre sono state ricavate da un'esperienza di governo che le conteneva implicite, altre non sono mai state applicate e sono rimaste dei puri sogni ideali. Tutte rispondevano a certi bisogni sentiti nel momento in cui sono nate.

E la nostra idea, quale dev'essere? Noi viviamo in Italia nel 1945. Il nostro bisogno di giustizia ci deve avvertire che la società italiana attuale é irreparabilmente corrotta, e quindi va distrutta e sostituita con una nuova. Se questo non si sente, se l'amore per la giustizia non c'é, qualunque idea ci si scelga, non si farà mai la politica di cui ha bisogno il popolo italiano. Quando invece si é decisi a rinnovare completamente la società si comincierà a studiare quali sono le forze corruttrici da combattere e quale dovrà essere la società nuova. Da questo studio, che dovrà essere fatto rifflettendo sulla realtà del popolo italiano, più che leggendo libri o giornali, nascierà la nostra idea politica. E siccome riconosciamo che le principali forze corruttrici sono l'egoismo, il costume borghese, il capitalismo, l'istituto della proprietà privata, la chiesa cattolica, utilizzeremo quelle parti delle idee politiche del passato che si mostrano capaci, nelle nostre circostanze, di combattere quelle forze, e le completeremo con idee nuove, nate dai bisogni dell'Italia d'oggi.

La in definitiva, quale sarà la nostra idea? Sarà l'idea nuova che guiderà la rivoluzione italiana.

Noi, che ogni giorno la viviamo e la creiamo, sappiamo benissimo qual'é; anche se non ha ancora un nome. I nomi nascono dopo le cose, e sorgono quando le cose cominciano ad avere un peso.

Noi dobbiamo studiare e conoscere le idee politiche del passato, perché rappresentano delle esperienze di cui dobbiamo sempre tener conto: per questo nei prossimi numeri esamineremo le principali idee politiche intorno a cui oggi si discute (democrazia, liberalismo, socialismo, comunismo, ecc): ma bisogna ricordarsi che quelle sono idee del passato e esperienze di altri popoli. La nostra idea deve esser tale da assicurare l'avvenire del popolo italiano, e perciò é naturale che non si identifichi con nessuna di quelle.

++

A PROPOSITO DI CERTE ACCUSE.

Qualcuno accusa i nostri articoli di essere filofascisti, perché non gridono "morte qua e morte là" e perché talvolta le nostre osservazioni su certi aspetti della politica antifascista ufficiale possono sembrare, a un lettore superficiale, identiche alle critiche dei giornali fascisti. Chi ha letto con attenzione il nostro giornale sa che, se il nostro linguaggio é un po'diverso da quello di tanti altri giornali clandestini, é perché noi crediamo che per liberarci veramente dal fascismo lo si debba colpire nelle sue radici più profonde e cioé nella nostra mentalità e nel nostro costume. Il fascismo non consisteva tanto della sua dottrina politica (che nessuno ha mai preso sul serio) quanto nella nostra corruzione, nella nostra mancanza di serietà, nel nostro animo più o meno servile. E' di questo che dobbiamo liberarci, e a noi pare che se continuiamo a fare grandi grida di guerra senza guerra, grandi rumori di propaganda e gesti avventati e incoscienti non facciamo altro che conservare, sia pure con altri nomi e altri simboli, le vecchie abitudini fasciste.

Certo, qualchevolta le nostre critiche al governo di Roma possono somigliare alle critiche fasciste. Ma dovremo tacere una cosa che é giusto dire, solo perché la dicono anche i fascisti. Se cosi fosse, non potremmo più dire che il re, Badoglio e compagni sono una banda di filibustieri, perché anche questo lo dicono i fascisti. Ma noi non abbiamo paura di dire tutto quello che é giusto, perché sappiamo benissimo che le stesse cose dette da noi hanno un significato e un valore ben diverso che dette dai fascisti. Intanto i fascisti non hanno alcun diritto di far critiche ai loro successori perché fino a ieri essi hanno appartenuto, e in primo piano, alla stessa banda. Poi le critiche fasciste sono sfoghi di rabbia personale, mentre le nostre si conquadrano in una chiara visione rivoluzionaria, che certo nessuno può considerare fascista. Infine, dalle loro critiche i fascisti tirano la conclusione che le cose vanno male perché non ci son più loro e che quindi bisogna tornare al fascismo: noi tiriamo la conclusione che le cose non van bene perché c'é ancora troppo fascismo, e che quindi bisogna andare avanti, con un radicale rinnovamento di uomini, di istituzioni, di costumi. Certo alcuni sopprattutto a guerra finita, continueranno a dire che siamo fascisti solo perché non la pensiamo come farebbe comodo a loro. Con costoro, evidentemente, é inutile spiegarsi e discutere: essi, in qualunque modo si chiamino, sono i veri fascisti di domani.